

Anniversari

Il ritorno di Sandokan, eroe sdoganato

A cento anni dalla morte di Emilio Salgari le sue opere fantastiche vengono ristampate, rilette e rivalutate

Vittorio Paliotti

«**A** l'abbordaggio miei prodi!». Scimitarra in pugno, era questo il grido col quale il pirata Sandokan, personaggio nato dalla fantasia di Emilio Salgari, incitava i suoi «tigrotti» a dare battaglia. Quello stesso grido sembra stia echeggiando in questi giorni non sulla tolda di un veliero, bensì nelle redazioni di case editrici, negli uffici di enti culturali e perfino in sale di incisioni discografiche. Questa volta, però, a pronunciare la frase fatidica non è la Tigre della Malesia, bensì, idealmente, lo spirito (implacabile) di Salgari medesimo il quale, approssimandosi il centenario della sua scomparsa, avvenuta il 25 aprile 1911, sprona i suoi fan, che sono ancora decine di migliaia, a intensificare il programma delle celebrazioni.

Da un punto di vista strettamente cronologico, bisogna precisare, le manifestazioni sono già iniziate. Il 28 gennaio scorso, infatti, nella sede della biblioteca civica di Verona, città che a Salgari diede i natali, si è svolto un dibattito sul libro dello spagnolo-messicano Paco Ignacio Taibo II *Ritornano le tigri della Malesia*, edito da Tropea, in cui rivivono, in chiave moderna, personaggi ormai mitici. E se questa prima tappa delle celebrazioni è avvenuta piuttosto in sordina, clamorosissima sarà invece la seconda. A Sanremo, nell'ambito del sessantunesimo festival, che si svolge dal 15

L'eredità Da Arpino a Taibo II: diversi autori contemporanei affascinati dal narratore della jungla

al 19 febbraio prossimi, Davide Van De Sfroos presenterà una canzone dal titolo «Yanez». Un nome magico, questo, per i salgarofili dal momento che il portoghese Yanez De Gomera, detto anche Tigre Bianca, oppure «fratellino di Sandokan», rifletteva, secondo i più accreditati critici, Emilio Salgari in persona. Al «vicecapo» dei pirati della Malesia, lo scrittore attribuì tutte le proprie caratteristiche. E dunque sul palcoscenico di Sanremo è un po' come se comparisse l'alter ego di Salgari.

La complessità delle celebrazioni salgariane rivelano un ritmo del tutto inimmaginabile fino a pochi decenni fa. Pur rappresentando, unitamente al napoletano Francesco Mastriani, il meglio del feuilleton italiano, pur raggiungendo, con i suoi ottanta romanzi, altissime tirature, pur costituendo l'Idolo di centinaia di migliaia di ragazzi che lui accompagnava in fantastici viaggi in tutti e cinque i continenti, Emilio Salgari fu a lungo sistematicamente ignorato dalla critica e condannato dai pedagoghi. A sdoganarlo provvide, nel 1980, un convegno organizzato dall'istituto di italianistica dell'Università di Torino. Subito dopo ebbe luogo, proprio a Napoli, per iniziativa del professor Antonio Palermo, cattedratico presso la facoltà di lettere della Federico II, una sorta di autentica riabilitazione dello scrittore veronese. Occuparsi di pirati, corsari, pellirosse, cow-boy, naufraghi e predoni del deserto, non fu più considerato un reato di lesa letteratura. Nemmeno per uno scrittore, come appunto Salgari, che anteponeva alla sua firma il grado, mai conseguito, di capitano marittimo, e che dichiarava di aver fatto il giro del mondo mentre l'unico viaggio da lui compiuto era consistito da una gita in traliccolo lungo la costa adriatica con Brindisi come meta.

Salgari pubblicò nel 1887, venti-

cinquenne, il suo primo romanzo, *La favorita del Mahdi*, ed ebbe una fama immediata che a mano a mano crebbe fino a raggiungere la punta più acuta nel 1898 con l'uscita di quello che rimane il suo capolavoro, vale a dire *Il Corsaro Nero*.

Sottopagato dai suoi editori, avvilto da una grave malattia mentale della moglie, forse non più in condizioni nemmeno di mantenere i suoi quattro figli, Emilio Salgari al mattino del 25 aprile 1911, uscì con aria tranquilla dalla sua casa di Torino, ove da anni si era trasferito, raggiunse un piccolo bosco della periferia e si tolse la vita a colpi di coltello.

È dunque proprio il centenario di quella tragica morte che oggi viene commemorato. L'iniziativa più originale riguarda un libro di Vittorio Sarti, che s'intitola *Abecedario salgariano* e che è in corso di pubblicazione presso la casa editrice Little Nemo di Torino: quattrocento è più pagine in cui l'autore dopo aver recuperato le ambientazioni proprie della narrativa salgariana, descrive ed esamina, fra protagonisti, antagonisti e comparse, ben 1.300 personaggi e non meno di settecento animali molti dei quali appartenenti a specie scomparse. Con una prefazione dello stesso Sarti, la Mondadori manda in libreria un Super Oscar intitolato *I romanzi di Sandokan* e che comprende *Le tigri di Mompracem*, *Le due tigri* e *Sandokan alla riscossa*. Da parte sua la Minimum Fax esce con *Capitan Emilio*, libro collettaneo corredato di un Cd. Inoltre Neri Pozza annuncia la riedizione di *Tempestosa vita di Capitan Salgari* di Silvino Gonzato, mentre Viglengo ha già pronto un revival di *Emilio Salgari il padre degli eroi*, di Giovanni Arpino e Roberto Antonetto. E poi convegni, congressi, tavole rotonde. Il tutto a cento anni da un gesto che anticipò quel harakiri che si praticherà, nel 1970, lo scrittore giapponese Yukio Mishima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



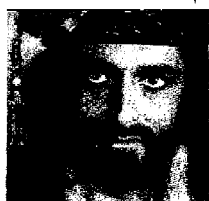
”

Lo scrittore
Raccontò viaggi
che non aveva
mai fatto e terre
mai vedute
Si suicidò
con un pugnale



”

I romanzi
Nei suoi 80 libri
sono descritti
1300 personaggi
e 700 animali
Per decenni
la critica lo ignorò



”

Il mito
Dalla letteratura
al cinema: nel '76
per la tv la «tigre
di Mompracem»
ebbe il volto
di Kabir Bedi



Tigri e corsari I romanzi di Salgari hanno fatto sognare intere generazioni di ragazzi: descrisse un'India dove non era mai stato